

*“Mediterraneo, frontiera di pace”*

**Veglia di preghiera in preparazione  
all’incontro dei vescovi  
dei Paesi del Mediterraneo  
Bari, 19/23 febbraio 2020**



**Canto finale EMMANUEL** (*o un altro scelto dal repertorio della comunità*)

Dall'orizzonte una grande luce  
viaggia nella storia e lungo gli anni  
ha vinto il buio facendosi memoria,  
e illuminando la nostra vita chiaro si rivela  
che non si vive se non si cerca la Verità.  
È giunta un'era di primavera,  
è tempo di cambiare,  
è oggi il giorno sempre nuovo per ricominciare,  
per dare svolte, parole nuove, convertire il cuore,  
per dire al mondo, ad ogni uomo: Signore Gesù.

**Siamo qui, sotto la stessa luce,  
sotto la sua croce, cantando ad una voce:  
è l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel.  
È l'Emmanuel, l'Emmanuel.**

Un grande dono che Dio ci ha fatto  
è Cristo il suo Figlio;  
e l'umanità è rinnovata, è in Lui salvata.  
È vero uomo, è vero Dio, è il pane della vita  
che ad ogni uomo, ai suoi fratelli ridonerà.

La morte è uccisa, la vita ha vinto,  
è Pasqua in tutto il mondo,  
un vento soffia in ogni uomo  
lo Spirito fecondo,  
che porta avanti nella storia  
la Chiesa sua sposa  
sotto lo sguardo di Maria, comunità.

Noi debitori del passato, di secoli di storia,  
di vite date per amore,  
di santi che han creduto,  
di uomini che ad alta quota  
insegnano a volare,  
di chi la storia sa cambiare come Gesù

*Cel.* «Gloria, onore e pace per chi opera il bene» (Rm 2,10)  
Diventiamo strumenti della pace che viene dall'alto.  
Ricordiamo che non c'è pace senza giustizia, non c'è  
giustizia senza perdono.  
Sigilliamo con un gesto di pace tra noi l'inizio del  
nostro impegno.

*Ci si scambia un segno di pace*

*Cel.* Preghiamo. Accogli, o Dio nostro Padre, i nostri  
propositi e le nostre preghiere; donaci la luce e la  
forza del tuo Spirito, affinché diveniamo partecipi  
della edificazione del tuo Regno di giustizia e di pace.  
Per Cristo Nostro Signore.

*Tutti Amen.*

*Cel.* Il Signore sia con voi.

*Tutti E con il tuo spirito.*

*Cel.* Dio Padre, che ci ha resi tutti fratelli  
nel Suo Figlio Gesù,  
vi conceda di portare frutti di pace  
nella grazia dello Spirito Santo.

*Tutti Amen.*

*Cel.* E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre, Figlio e Spirito Santo  
vi accompagni nel vostro cammino quotidiano.

*Tutti Amen.*

*Cel.* Glorificate il Signore con la vostra vita.  
Andate in pace.

*Tutti Rendiamo grazie a Dio.*

*Al centro del presbiterio, davanti all'altare, è preparato un  
tavolino ricoperto di un panno blu, al centro una coppa  
trasparente riempita di acqua; ai suoi piedi un incensiere con  
già i carboncini accesi.*

*Voce* Sui lidi di quel mare Mediterraneo  
che, insinuandosi nella terraferma,  
forma il più vasto golfo dell'Oceano  
ed or restringendosi per mezzo di isole o promontori,  
ora estendendosi ampiamente,  
unisce e separa ad un tempo  
le tre parti del mondo antico,  
fin dai tempi remoti si stabilirono genti varie  
le quali, se sotto l'aspetto etnografico e linguistico  
appartengono a stirpi diverse,  
storicamente formano un unico complesso.

*(Mommsen T., Storia di Roma - Incipit)*

**Canto POPOLI TUTTI** (*o un altro scelto dal repertorio della  
comunità*)

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te.  
Ora e per sempre voglio lodare  
il tuo grande amore per noi.

Mia roccia tu sei, pace e conforto mi dai.  
Con tutto il cuore e le mie forze  
sempre io ti adorerò.

**Popoli tutti acclamate al Signore,  
gloria e potenza cantiamo al Re,  
mari e monti si prostrino a Te,  
al tuo nome, o Signore.  
Canto di gioia per quello che fai,  
per sempre Signore con Te resterò,  
non c'è promessa non c'è fedeltà che in Te.**

*Mentre tutti cantano, entrano tre persone con tre lampade spente e il presidente della celebrazione con l'Evangeluario. Giunti all'altare, le lampade vengono poste a destra, a sinistra e davanti alla coppa; l'Evangeluario viene posto sull'ambone. Le tre persone che hanno portato le lampade si siedono sul presbiterio.*

*Cel.* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti Amen.*

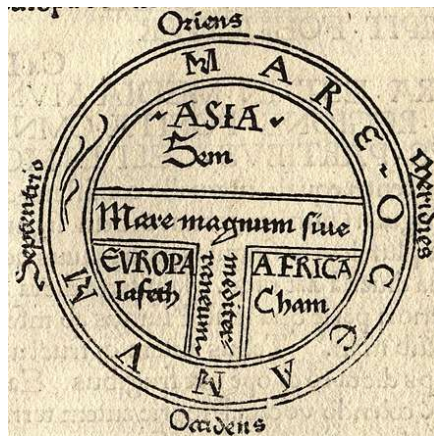
*Cel.* Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. (Ap 1,4-5)

*Tutti E con il tuo spirito.*

*Cel.* A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. (Ap 1,5-6)

*Tutti Amen. Alleluia. Vieni tra noi, Signore Gesù.*

*Cel.* Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo, che soffia anche attraverso gli eventi della storia, ci sta richiamando a porre il nostro sguardo sulle comunità cattoliche disseminate lungo il mar Mediterraneo. Esse appartengono a popoli e culture diversi. Secondo la tradizione, i tre figli di Noé diedero vita ai popoli della terra: Sem ai medio-orientali, Cam agli africani



*Lettore* Per il Medio Oriente e per tutti i paesi e le comunità che soffrono a causa di conflitti e di violenza, affinché un nuovo spirito di solidarietà e di riconciliazione, testimoniato anzitutto dalla comunità cristiana, sorga in ciascun settore della società e conduca alla pace e all'armonia senza discriminazione e ingiustizia. Preghiamo.

*Lettore* Per le Chiese del Maghreb e per tutti i cristiani che vivono in contesti di forte minoranza, affinché non si scoraggino dinanzi alle delusioni, alle marginalità e alle ingiustizie, ma, come lievito nella massa, annuncino con l'esempio la Parola viva ed efficace dell'amore di Cristo. Preghiamo.

*Lettore* Per tutti i cristiani d'Europa, affinché non cadano in letture parziali della storia influenzati dalle appartenenze politiche o culturali e dalle notizie così come riportate dai *mass media* occidentali, ma si mettano in ascolto di tutti ponendo ogni cosa in dialogo con il Vangelo. Preghiamo.

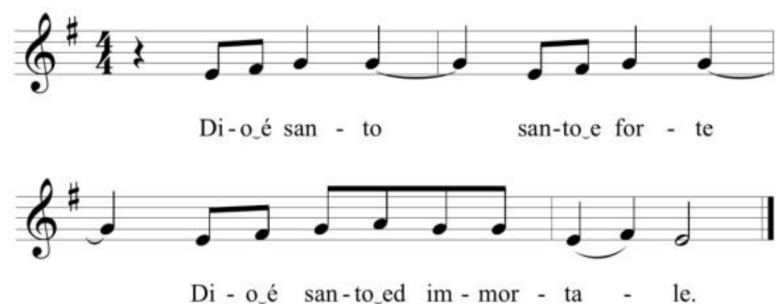
*Lettore* Per l'incontro di Bari del prossimo febbraio, affinché, per intercessione della Beata Vergine Maria Odegitria e di san Nicola, avvicini i cuori e le menti di tutti i capi delle comunità cattoliche del Mediterraneo, accrescendone il senso di comunione per affrontare insieme le sfide di oggi. Preghiamo.

## IL DONO DELLA PACE

*Le tre persone si pongono davanti al tavolino con le lampade, di fronte all'altare, prendendosi per mano*

*Cel.* Elevando al nostro Dio la preghiera dei figli e dei fratelli diciamo insieme:

*Tutti Padre Nostro...*



Di - o\_é san-to\_ed im - mor - ta - le.

*Le lampade vengono nuovamente poste sul tavolo.  
Se lo ritiene opportuno, il celebrante può tenere una breve riflessione.*

#### IN COMUNIONE DI PREGHIERA

*Cel.* I cristiani sono luce del mondo non solo quando tutto intorno è radioso, ma anche quando, nei momenti bui della storia, non si rassegnano all'oscurità che tutto avvolge e alimentano lo stoppino della speranza con l'olio della preghiera e dell'amore. Perché, quando si tendono le mani al cielo in preghiera e quando si tende la mano al fratello senza cercare il proprio interesse, arde e risplende il fuoco dello Spirito, Spirito di unità, Spirito di pace.

*Tutti* **Kyrie, Kyrie, eleison**



*Lettore* Per la Chiesa universale, perché si ponga sempre più in ascolto delle necessità particolari provenienti dalle singole comunità cristiane e, in sinodalità e discernimento, si apra alla voce dello Spirito di Dio che la guida lungo la storia. Preghiamo.

e Iafet agli indoeuropei. Gli apostoli, invitati a portare il Vangelo sino ai confini della terra, si diressero verso questi tre continenti, Asia, Africa ed Europa, ritenendo quel mare in mezzo alle terre, il Mediterraneo, un ponte che avrebbe potuto unire quei popoli che divideva. Sicché esso divenne, come affermò Giorgio La Pira, il Lago di Tiberiade dell'annuncio cristiano. La storia farà spesso di quel mare un muro tra Nord e Sud e tra Oriente e Occidente del mondo. I cristiani, presenti sulle sue diverse sponde, sono oggi chiamati a reincontrarsi, per far diventare quel mare-confine tra diversi mondi, un mare-frontiera di pace per il mondo.

#### INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

*Tutti* **Queste cose ci hai detto, Signore Gesù, mentre eri tra noi.  
«Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore».  
Tu ci lasci la pace. Tu ci dai la tua pace.  
Il tuo santo Spirito che ci hai donato ci insegna ogni cosa.  
Egli ci ricorda tutto ciò che ci hai detto e ci guida verso la verità tutta intera.  
Parla, o Signore, che il tuo popolo ti ascolta.**

*Dall'ambone*

*Lett.* Andate e ammaestrate tutte le nazioni. Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra. Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire: non siete infatti voi a parlare,

ma è lo Spirito del Padre vostro  
che parla in voi.

Parola del Signore Gesù.

*Invocazione dello Spirito Santo e Offerta dell'incenso*

Vie-ni, San-to Spi-ri-to, vie-ni! Vie-ni, San-to Spi-ri-to, vie-ni!  
Re Re7+ Sol6 Re Re7+ Sol6 La Re

*Mentre il coro esegue il canone (questo di Ruaro, o un'altra invocazione allo Spirito conosciuta dalla comunità), colui che presiede fa l'offerta dell'incenso. L'assemblea recita la preghiera di invocazione.*

**Tutti Vieni, santo Spirito,  
vieni! Vieni, santo Spirito, vieni!**

*Mentre tutti continuano in sottofondo*

**Solista** Spirito che distribuisci a ciascuno i carismi,  
Spirito di sapienza e di scienza,  
amante degli uomini,  
tu che riempi i profeti, invii gli apostoli,  
fortifichi i martiri,  
ispiri l'insegnamento dei maestri:  
è a te, Dio Paraclito,  
che rivolgiamo la nostra supplica,  
assieme a questo incenso profumato.  
Ti chiediamo di rinnovarci con i tuoi santi doni,  
di posarti su di noi  
come sugli apostoli nel cenacolo.

**Tutti Vieni, santo Spirito,  
vieni! Vieni, santo Spirito, vieni!**

**che hai detto ai tuoi santi ed onorati discepoli  
e puri apostoli:**

**“Molti profeti ed uomini giusti  
hanno desiderato vedere ciò che voi vedete  
e non lo videro, ed udire ciò che voi udite  
e non lo udirono,  
perciò beati sono i vostri occhi perché vedono,  
e i vostri orecchi perché odono”,  
fa' che possiamo essere degni di ascoltare  
e mettere in pratica i tuoi santi vangeli,  
per le preghiere dei tuoi santi.**

*(dalla Divina Liturgia di san Basilio, Rito copto)*

**Cel.** Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

La gloria appartiene al nostro Dio nei secoli dei secoli.  
Amen.

*(Benedice con l'evangelario)*

**Tutti Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale,  
abbi pietà di noi**

*(3 volte, segnandosi con la croce) oppure cantando*

**Dona loro quest'oggi, attraverso le nostre mani,  
il loro pane quotidiano  
e, attraverso il nostro amore  
pieno di comprensione, dona pace e gioia. Amen.**  
*(s. Paolo VI)*

*Cel.* O Dio, che fai di noi una *comunità*  
mediante il tuo figlio Gesù Cristo,  
il suo sangue ha fatto di noi un unico corpo;  
noi dipendiamo l'uno dall'altro,  
siamo legati l'uno all'altro,  
così che possiamo aiutarci reciprocamente.  
Noi ti ringraziamo perché Tu ci ami come tuo popolo.  
Con il nostro egoismo noi abbiamo diviso il mondo.  
Perdona i nostri peccati.  
Fa' di noi strumenti della tua alleanza,  
te ne preghiamo,  
della tua alleanza che è comunione  
e che richiede solidarietà.  
Donaci la forza di seguirti  
e di testimoniare la tua amicizia  
quando altri poteri e altre fedeltà ci dividono.  
Fa' che comprendiamo il tuo progetto per noi,  
così che possiamo credere e vivere  
nella riconciliazione  
fino alla venuta del tuo regno di comunione.

#### **ILLUMINATI DAL VANGELO**

#### **Canto dell'ALLELUIA**

*Le tre lampade accese vengono portate dinanzi all'ambone, e  
mantenute di fronte al Vangelo.*

*Cel.* Il Signore sia con voi.

*Tutti* **E con il tuo spirito.**

*Cel.* Dal Vangelo secondo Matteo (5,13-16)

*Tutti* **Sovrano Signore Gesù Cristo Iddio nostro,**

*Solista* Effondi su di noi i tuoi carismi,  
riempici della sapienza del tuo insegnamento,  
fa' di noi i templi della tua gloria,  
inebriaci con la bevanda della tua grazia.  
Donaci di vivere per te, di consentire a te  
e di adorare te che sei puro e santo,  
Dio Spirito Paraclito.

*Tutti* **Vieni, santo Spirito,  
vieni! Vieni, santo Spirito, vieni!**  
*(dalla Liturgia siriana di Pentecoste)*

#### **IN ASCOLTO DELLE CHIESE**

#### **Medio Oriente**

*Cel.* Poniamoci, dunque, in ascolto dei nostri fratelli  
cattolici del Medio Oriente. Loro sono i primi che  
hanno accolto l'annuncio del Vangelo e lo hanno  
vissuto secondo delle tradizioni teologiche, liturgiche  
e spirituali proprie. Sono così nate la Chiesa copta, la  
Chiesa siriana, la Chiesa maronita, la Chiesa melkita,  
la Chiesa caldea e la Chiesa armena, oltre alla Chiesa  
latina che tornerà presente a Gerusalemme.

*Tutti* **Chi ha orecchi, ascolti  
ciò che lo Spirito sta dicendo alle Chiese.**

*Seduti*

*Mentre il lettore si reca all'ambone, colui che aveva portato  
all'inizio la lampada di destra la va ad accendere (colui che  
accende la lampada potrebbe essere lo stesso che legge)*

*Lettore*      **Dalla Lettera pastorale del Consiglio dei Patriarchi cattolici d'Oriente, 20 maggio 2018**

Vi scriviamo questa lettera nella festa di Pentecoste, dopo aver celebrato la Pasqua gloriosa di nostro Signore Gesù Cristo e la sua vittoria sulla morte e sul male. Abbiamo bisogno, infatti, di contemplare Cristo risorto e di chiedere allo Spirito Santo di colmarci della sua forza e di rinnovare la nostra fede, in questo tempo nel quale ci vediamo sommersi dal male della guerra e della morte in tutta la regione. In molti dei nostri paesi vediamo morte e distruzione, a causa di una politica mondiale, economica e strategica, mirante a creare un «nuovo Medio Oriente».

Tutti, cristiani e musulmani, veniamo uccisi o costretti a emigrare, in Iraq, Siria, Palestina e Libia. Nessun paese arabo conosce la pace o la stabilità. Oggi molti parlano della nostra estinzione o della riduzione drammatica del numero dei nostri fedeli. Noi continuiamo a credere in Dio, Signore della storia, che veglia su di noi e sulla sua Chiesa in Oriente. Continuiamo a credere nel Cristo risorto e nella sua vittoria sul male. In Oriente resteranno sempre dei cristiani che proclameranno il Vangelo di Gesù Cristo, testimoni della sua risurrezione, anche se rimarremo solo un piccolo gruppo.

In questa lettera rivolgiamo tre messaggi: il primo ai nostri fedeli; il secondo ai nostri concittadini e ai governanti dei nostri paesi; il terzo a coloro che in Occidente decidono della politica del Medio Oriente e a Israele.

Cari fedeli, vediamo la terra piena di miserie. Vediamo la crudeltà degli uomini, gli uni verso gli altri e verso di noi. Sperimentiamo un tempo di morte e di martirio. Davanti a tutto questo, noi guardiamo la bontà di Dio, gli chiediamo la forza e la capacità di accogliere la sua grazia. Gli chiediamo di accompagnarci nell'ora del martirio quando giungerà. Gli chiediamo di accompagnarci, se restiamo nelle

asimmetria delle relazioni che vi si stabiliscono, dei ricordi amari che affiorano, dei sogni contraddittori che si affacciano, dei riferimenti ideologici in contrasto tra di loro, dell'incomprensione culturale che permane, delle visioni del mondo gelosamente custodite e non di rado del disprezzo e dell'odio che diventano risposta alle sollecitazioni.

Intorno al Mediterraneo esiste una serie di società non "unificate", ma "riunite" in un immenso dramma storico in cui, oltre a intrighi di ogni sorta, i gruppi che vi appartengono più che confrontarsi si affrontano come fratelli nemici: tutto li unisce e, proprio per questa ragione, non possono coesistere facilmente. Troppo vicini per ignorarsi e troppo diversi per vivere insieme con facilità. La loro prossimità e le loro differenze li rendono rivali per occupare il posto unico che non può essere attribuito se non a uno solo dei popoli, a una sola delle società. Quel posto designato da quello stesso mare al centro delle terre che ciascuno vorrebbe poter chiamare *mare nostrum*. Il senso di autosoddisfazione e autosufficienza delle grandi culture europee ha generato indifferenza verso le ricche culture non occidentali che si affacciano sulle altre sponde del Mediterraneo. Da qui deve svilupparsi un forte processo di riconciliazione, che veda la nostra cultura proporre una revisione autocritica verso le altre, riconoscendone forza e bellezza.

(tratto da "Il Mediterraneo, luogo di riconciliazione", documento finale dell'incontro ecumenico promosso dalla Conferenza delle Chiese europee e dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa)

*Cel.* Preghiamo insieme:

*Tutti* **Rendici degni, Signore,  
di servire in tutto il mondo i nostri fratelli,  
che vivono e muoiono in povertà e fame.**



**O Maestro dammi tu un cuore grande,  
che sia goccia di rugiada per il mondo,  
che sia voce di speranza,  
che sia un buon mattino  
per il giorno di ogni uomo.  
E con gli ultimi del mondo sia il mio passo  
lieto nella povertà, nella povertà. (2 v.)**

## **Europa**

*Cel.* Infine ascoltiamo l'esperienza delle Chiese d'Europa, spesso troppo ripiegate su di sé. Nella storia recente, tuttavia, è accaduto che esse aprissero gli occhi verso la realtà del Mediterraneo, anche attraverso eventi che hanno coinvolto la nostra Chiesa locale.

*Tutti* **Chi ha orecchi, ascolti  
ciò che lo Spirito sta dicendo alle Chiese.**

## *Seduti*

*Mentre il lettore si reca all'ambone, colui che aveva portato all'inizio la lampada del centro la va ad accendere*

*Lettore* **Dal Documento finale dell'incontro ecumenico di Bari, 4 ottobre 1996**

Noi cristiani, cattolici, ortodossi, protestanti, convenuti a Bari dal 1 al 4 ottobre 1996, abbiamo riflettuto sulle condizioni di vita e sulle difficoltà dell'area del Mediterraneo, vissute anche dalle nostre Chiese, e abbiamo riconosciuto una particolare vocazione a noi rivolta per il loro superamento. Non vi è dubbio che negli ultimi trent'anni in Europa si siano delineate prospettive, sviluppate intenzioni, si siano firmati accordi, rinnovati approcci per definire l'architettura di una politica mediterranea, e tuttavia si prende anche coscienza della pericolosa

nostre case, se le nostre Chiese sono distrutte e se siamo dispersi nel mondo. Nonostante la morte che ci minaccia, noi crediamo che Dio non cessi d'inviarci nei nostri paesi o nel mondo portando dentro di noi una briciola della sua bontà divina, della sua forza e del suo amore per tutto il mondo.

Ringraziamo i nostri capi politici per i loro sforzi a servizio dei nostri popoli. Continuiamo a soffrire per la povertà, la corruzione, la limitazione delle libertà, il confessionarismo e le guerre. Siamo pienamente consapevoli delle difficoltà e della complessità della situazione. Ma nonostante le difficoltà e la complessità, il male e la corruzione devono cessare.

Che cosa diciamo ai leader occidentali. Cominciamo con il distinguere i diversi volti dell'Occidente. In Occidente esistono popoli buoni e amici, come anche Chiese amiche, la cui carità giunge fino a noi grazie alla loro solidarietà spirituale e materiale; ma in questo stesso Occidente esistono anche responsabili politici che prendono decisioni, che riguardano il Medio Oriente e tutti i nostri paesi, basate sui loro interessi economici e strategici a spese degli interessi dei nostri paesi. Quasi tutti i nostri paesi sono passati per una fase di distruzione dovuta a forze interne, ma sostenute o pianificate anche da forze esterne. Questa politica di distruzione in Medio Oriente, guidata dall'Occidente, è anche la causa della morte e dell'emigrazione forzata di milioni di persone dai nostri paesi, compresi i cristiani.

Come conseguenza di questa politica è sorto il terrorismo e si è stabilito nei nostri paesi, prima di rivolgersi contro quello stesso Occidente che lo ha partorito. Perciò il pericolo che ci minaccia non è il fatto che Dio abbia voluto che noi, musulmani e cristiani, vivessimo insieme, nei nostri paesi. Il vero pericolo è l'Occidente politico, il quale pensa di essere autorizzato, per assicurare i suoi interessi, a

distruggere i nostri paesi e a riorganizzarli a suo piacimento.

(tratto da *I cristiani d'Oriente oggi, timori e speranze, Lettera pastorale del Consiglio dei Patriarchi cattolici d'Oriente, 20 maggio 2018*)

*In piedi*

*Cel.* Uniamo la nostra voce  
al grido dei nostri fratelli cristiani  
del Medio Oriente.  
Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti!

*Tutti* **Basta!**

*Cel.* Basta alle occupazioni di terre che lacerano i popoli!

*Tutti* **Basta!**

*Cel.* Basta al prevalere delle verità di parte  
sulle speranze della gente!

*Tutti* **Basta!**

*Cel.* Basta usare il Medio Oriente  
per profitti estranei al Medio Oriente!

*Tutti* **Basta!**

*Cel.* Basta contrapposizioni ostinate!

*Tutti* **Basta!**

*Cel.* Basta alla sete di guadagno,  
che non guarda in faccia di nessuno!

*Tutti* **Basta!**

(dal *Messaggio finale di Papa Francesco a Bari, 7 luglio 2018*)

- Trattandoli non soltanto  
con senso di eguaglianza e di fraternità,  
ma anche con l'umiltà, col rispetto, con l'amore,  
con la dedizione comandate da questa fede.
- Diventare i loro amici, amarli e farsi amare.
- Portarli alla virtù, e dalla virtù e dalla buona volontà  
ad ogni verità.
- Vivere per salvarli.

*Tutti* **Ecco il programma: amore, amore, bontà, bontà.**

*Cel.* O Dio, che sei Tu stesso *pace* e che crei pace  
mediante il tuo figlio Gesù Cristo,  
noi ti ringraziamo perché sei la nostra pace.  
Perdonaci la nostra ansiosa preoccupazione  
per la nostra sicurezza  
che ci rende incapaci di rinunciare  
alla minaccia della forza.  
Allontana da noi la paura dello straniero  
nel quale tu vieni per incontrarci.  
Fa' che possiamo vedere i nostri nemici  
in una luce nuova  
E che possiamo comprendere il tuo progetto per noi  
finché il tuo regno di pace venga.

**Canto O SIGNORE FA' DI ME UNO STRUMENTO** (*o un altro  
scelto dal repertorio della comunità*)

O Signore fa' di me uno strumento,  
fa' di me uno strumento della tua pace,  
dov'è odio che io porti l'amore,  
dov'è offesa che io porti il perdono,  
dov'è dubbio che io porti la fede,  
dov'è discordia che io porti l'unione,  
dov'è errore che io porti verità,  
a chi dispera che io porti la speranza.  
Dov'è errore che io porti verità,  
a chi dispera che io porti la speranza.

di Gesù. È nostra responsabilità discernere e rinnovare il nostro significato nella luce dello Spirito. Viviamo una tensione e una feconda complementarità tra «dialogare» e «proclamare», che ci impedisce di ritirarci in noi stessi e che ci porta in sintonia con la Chiesa universale. Ci è anche comandato di «rendere testimonianza al Vangelo della grazia di Dio» (At 20,24). Questo si traduce nella nostra conversione e, se piace a Dio, quella di ogni persona che lascia entrare Gesù nella sua vita. Questa conversione è sempre opera di Dio e non nostra. Dove avviene, la accettiamo con gioia, come dono di Dio, non solamente come risultato del nostro impegno.

(tratto da *Servitori di Speranza. Lettera pastorale della Conferenza Episcopale del Nord Africa, 1 dicembre 2014, festa del beato Charles de Foucauld*)

*In piedi*

*Cel.* Preghiamo insieme con le parole del Beato Charles de Foucauld, che ha dato la sua vita nel Maghreb: «In che modo praticare l'eguaglianza e la fraternità con gli altri diversi da me?»

*Tutti* **Ecco il programma: Amore, amore, bontà, bontà.**

*Liberamente, i singoli dall'assemblea*

- Lasciandoli avvicinare a me.
- Non avendo paura di dedicare loro il mio tempo.
- Non temendo il contatto fisico con loro.
- Soprattutto, vedendo sempre Gesù in loro.

*Tutti* **Ecco il programma: amore, amore, bontà, bontà.**

*Cel* O Dio, che sei Tu stesso *giustizia* e che crei giustizia, mediante il tuo figlio Gesù Cristo, noi ti ringraziamo perché ci fai partecipi della tua giustizia e ci rendi giusti dinanzi a te. Ti sei messo a fianco dei poveri e di tutti coloro che non hanno diritti o i cui diritti sono calpestati. Perdona la nostra pigrizia, la nostra cecità, la nostra sordità. Distogliti dalla nostra preoccupazione per noi stessi e dal nostro egoismo. Fa' che comprendiamo il tuo progetto per noi finché il tuo regno di giustizia venga.

**Canto SYMBOLUM DI NICODEMO** (*o un altro scelto dal repertorio della comunità*)

**Ascolta o figlio la voce dello Spirito:  
ama il Signore con tutto il tuo cuore,  
con l'anima e le forze tu lo amerai;  
gioia e carità a tutti porterai.**

Maestro ti cerco con tutto il mio cuore,  
tu vieni da Dio e compi meraviglie,  
la notte e la paura son vinte mio Signore,  
riceve il Regno colui che crede in te.

Signore ti ascolto con tutta la mia mente  
Parola eterna, del cielo tu ci parli,  
da dubbi e certezze tu liberi la mia vita,  
rinasce da figlio colui che spera in te.

O Cristo ti accolgo con tutta la mia anima,  
sei tu il salvatore mandato da Dio Padre,  
la morte e l'oppressione non hanno più la forza,  
annuncia il Vangelo colui che serve te.

O Dio ti amo con tutte le mie forze,  
offerta del Padre, gradito sacrificio,  
egoismi e peccato tu bruci in ogni cuore,  
profuma d'amore colui che vive in te.

### ***Nord Africa***

*Cel.* Mettiamoci, ora, in ascolto dei nostri fratelli cattolici del Maghreb, “là dove il sole tramonta”, ovvero della Tunisia, Algeria, Libia e Marocco. Sono Chiese che hanno radici antiche e hanno dato i natali a s. Agostino, s. Cipriano, Tertulliano, e anche a tre papi (i santi Vittore, Milziade e Gelasio I). Sono terre di martirio, dai martiri di Abitene ai monaci di Tibhirine nel 1996. Oggi sono realtà minoritarie, che rappresentano circa lo 0,5 per cento della popolazione locale.

*Tutti* **Chi ha orecchi, ascolti  
ciò che lo Spirito sta dicendo alle Chiese.**

*Seduti*

*Mentre il lettore si reca all'ambone, colui che aveva portato all'inizio la lampada di destra la va ad accendere*

*Lettore* **Dalla Lettera pastorale della Conferenza  
Episcopale del Nord Africa, 1 dicembre 2014**

La nostra regione sta cambiando; dopo l'epoca coloniale, le nostre comunità dall'essere formate prevalentemente da Europei sono divenute un composito di diverse nazionalità, dovuta alla forte immigrazione, soprattutto dall'Africa sub-sahariana. Sentiamo fortemente una rinnovata chiamata da parte del Signore ad essere più che mai «servi della speranza» in Nord Africa. Ci sentiamo chiamati ad essere una speranza missionaria, che conduce alla pace del cuore di Cristo; ci sentiamo chiamati ad

essere una speranza unita alle aspirazioni dei popoli con i quali camminiamo; una speranza che ci chiede di essere fedeli, gioiosi e fiduciosi nel nostro compito di pregare e di essere al servizio dove lo Spirito vuole condurci.

Dopo l'indipendenza, dopo la massiccia partenza della popolazione dell'era coloniale, le chiese del Maghreb hanno assunto un aspetto unico all'interno della Chiesa universale. I legami forti erano già stati intessuti con la popolazione locale. Le Chiese hanno rafforzato questi legami, organizzandosi per far rispettare o creare nuove collaborazioni con una popolazione quasi esclusivamente musulmana. Il classico coinvolgimento pastorale (catechetico e sacramentale) non era più la preoccupazione dominante. Il rinnovamento delle nostre comunità, in particolare con l'arrivo di molti studenti e migranti, ha portato a rinnovare un vero dinamismo e un legame con ciò che è rimasto la preoccupazione primaria delle nostre Chiese: l'incontro con i musulmani. Le legittime esigenze pastorali, più orientate verso il mondo cristiano, non possono permettere alle nostre Chiese di deviare da questa vocazione. Infatti la caratteristica della nostra vocazione all'interno della Chiesa universale è quell'aspetto dell'essere «Chiese dell'incontro». Questo incontro è vissuto come sacramentale, come segno della presenza di Cristo nel suo Corpo che è la Chiesa, segno della presenza dell'amore del Padre per tutti i suoi figli. Le nostre Chiese fanno proprio questo detto S. Agostino: «Per noi, vivere è amare». Le nostre Chiese, come «il lievito nella pasta» (cf. Mt 13,33) e «il sale della terra» (cf. Mt 5.13), non possono ripiegarsi su se stesse, ma devono vivere con amore e libertà questa vocazione all'incontro e al dialogo con i musulmani, che è una chiamata a diventare fratelli di tutti. Abbiamo ricevuto la grazia di essere posti qui, in questi Paesi del Maghreb, a vivere come discepoli